La scelta di campo degli studenti medi riuniti in assemblea nazionale a Napoli

«Con gli operai, contro il terrorismo»

« Dall'altra parte ci sono i terroristi e l'autonomia operaia organizzata » - Il documento approvato a larghissima maggioranza - Volontà unitaria - Il 23 febbraio non voteranno se il Parlamento non apporterà modifiche alla legge

NAPOLI — La manifestazione degli studenti al cinema Metropolitan

Dal nostro inviato

NAPOLI — La scelta è precisa: la democrazia. Gli studenti medi, da venerdì riuniti a Napoli in assemblea nazionale, hanno detto chiaro e tondo chi sono e che cosa vogliono. Soprattutto hanno tracciato una linea di demarcazione netta e di durissima condanna nei confronti dei violenti. «*Il nostro è un movimento unitario* — ha ribadito Sergio di Milano, al termine di una mattinata contrassegnata dal tentativo di Democrazia Proletaria di spaccare l'assemblea, con continue provocazioni e prevaricazioni — *e stiamo dalla stessa parte del movimento operaio. Insieme vogliamo batterci per la pace, per la trasformazione della scuola e della società. Dall'altra parte ci sono i terroristi e l'autonomia operaia organizzata* ».

Questo è anche il senso di fondo della mozione, presentata ieri mattina durante la seduta plenaria al cinema Metropolitan e frutto del lavoro delle sei commissioni che hanno lavorato venerdì al Politecnico, e che è stata approvata a larghissima maggioranza. Anche DP e la FGSI, che non hanno partecipato al voto (e nel pomeriggio hanno convocato una conferenza stampa per motivare le loro posizioni) hanno dichiarato di accettare quella scelta di campo opposto all'autonomia.

Arrivare al voto non è stato facile: anche perchè la strada dell'unità è impervia e non tutti hanno la maturità e la volontà di rispettare fino in fondo, le regole. E' stato così che il giovane Daniele Fichera, della FGSI (uno dei movimenti giovanili del « cartello » che ha sostenuto la battaglia del rinvio e ha contribuito a preparare l'assemblea di Napoli) ha improvvisamente deciso di allearsi con Democrazia Proletaria che chiedeva di terminare i lavori senza nessun documento. « Forse — ha commentato un giovane di Bari — non "apprezza" le critiche a scelte fatte in Parlamento, per esempio, a proposito dei missili o dell'università ».

Ma la volontà e il clima unitario sono stati certo prevalenti. Così le sortite frazioniste di alcuni gruppetti sono state fischiate e non sono passate inosservate le affermazioni dei rappresentanti di Lotta Continua per il comunismo di Torino che ha fatto appello al movimento a non dissociarsi dagli autonomi. « Lotta Continua — ha ricordato sempre Sergio, di Milano — si è presentata in commissione con un ordine del giorno in cui si parla dello Stato di polizia che regna a Torino. Ma si è ben guardata dal fare il minimo cenno agli ormai quotidiani assassinii, agli assalti nazisti di Prima linea ». Cosa ne pensa il movimento di questa richiesta lo si è visto nella assemblea dell'altra sera, quando, in piedi, col pugno alzato l'hanno soffocata col grido unanime: « Guido Rossa, Guido Rossa », « Unità unità ».

Il dissenso, la contrapposizione si sono manifestati in modo esplicito, anche con durezza, ma non sono certo riusciti ad offuscare l'impostazione unitaria voluta da tutti gli studenti medi e universitari, che si è tradotta nella mozione finale e in un pacchetto di proposte operative.

Tanto per cominciare, sono stati tutti d'accordo nel decidere che il 23 febbraio gli studenti non andranno a votare se il Parlamento non avrà modificato le norme sugli organi collegiali. Il succo dei cambiamenti sollecitati è sintetizzato nel documento finale. « Controllo dei consigli studenteschi sulle rappresentanze nei consigli d'istituto e nel collegio dei docenti, in materia di sperimentazione didattica; riforma dell'amministrazione scolastica in base ad una logica di decentramento delle competenze ».

Spetta alle forze parlamentari di sinistra, hanno insistito negli interventi, sostenere le rivendicazioni dei giovani, che non si limitano agli organi collegiali. « Avvio di una fase di sperimentazione istituzionalizzata del biennio unitario — chiedono ancora gli studenti nella mozione — che ricomponga cultura e professionalità: sviluppo del triennio di sperimentazione che abbia al centro il rapporto fra studio e lavoro ».

Si tratta ora di riportare le proposte in tutte le scuole e approfondirle, discuterle. « Gli organi collegiali — ha detto Michele di Bari, che ha presentato il documento finale —, la trasformazione della scuola non sono il nostro unico obiettivo. Sono solo un punto di partenza per costruire un'alternativa reale per i giovani, per rispondere alle spinte disgregatrici della crisi ». La questione dell'occupazione giovanile, il superamento della 285, allora, diventa centrale. E su questo dobbiamo costruire uno stretto rapporto con la classe operaia e il sindacato ».

La battaglia è importante e non può essere combattuta isolandosi o arroccandosi in posizioni corporative. « Perché in discussione — hanno precisato — non è solo il sistema dell'istruzione, ma la emarginazione giovanile, il dilagare delle tossicodipendenze, la ripresa dell'inflazione, l'attacco all'occupazione ».

Sembra proprio che chi, nei giorni scorsi, ha accusato il movimento degli studenti di corporativismo, o di essere una bolla di sapone pronta a dissolversi con il rinvio delle elezioni studentesche, si sia sbagliato di grosso. Perché i giovani che per due giorni hanno discusso a Napoli hanno dimostrato bene di sapere qual è il senso della battaglia che, oggi, tutto il paese sta combattendo. Sono usciti, senza esitazione, dal terreno scolastico, per scendere su quello della difesa della democrazia, dell'occupazione, della lotta al terrorismo, della pace.

Ecco, dunque, da chi è composto il « movimento dei sedicenni »: da ragazzi e ragazze che hanno voglia di cambiare, essere protagonisti di questa trasformazione. A Napoli non c'erano solo i giovanissimi, i « medi » alle prime esperienze: c'erano anche gli universitari. Hanno lavorato insieme, e insieme torneranno a lavorare. Dall'assemblea, infatti, è nata — ed è stata accolta — la proposta di una conferenza nazionale da tenere al più presto sui problemi specifici degli Atenei.

Marina Natoli

Manifestazione con Pietro Ingrao a Valenza sui missili

Costruire insieme l'alternativa ai rischi di guerra

I venti anni della Casa del Popolo Un incontro con gli studenti orafi

VALENZA — Valenza ha accolto con grande entusiasmo e calore il compagno Pietro Ingrao che per due giorni si è trattenuto per partecipare ai festeggiamenti organizzati dalla locale sezione del PCI in occasione del ventennale della costruzione della Casa del Popolo « Valentia » che nel '59 fu inaugurata da Palmiro Togliatti e Nilde Jotti. I comunisti valenzani hanno, in questa occasione, annunciato di aver raggiunto il 70 per cento dei tesserati per il 1980.

Dopo un'incontro con i compagni di Valenza e della zona, Ingrao ha parlato nel locale teatro « Sociale » sul tema: « Il disarmo per un negoziato di pace contro l'armamento nucleare ». Ingrao ha messo l'accento sul colpo dato alla causa del disarmo in seguito alla decisione di accettare i missili sul territorio italiano.

« Il momento internazionale — ha detto tra l'altro Ingrao — gravido di minacce alla pace per i rapporti USA-Iran, per i contrasti nel vicino Oriente, nel Sud-Est asiatico, nell'Africa australe, nel Corno d'Africa, per i rapporti critici tra Cina e URSS doveva suggerire un rinvio alla decisione, senza paura di rimanere soli, visto che Belgio, Olanda e Danimarca si erano differenziati dagli altri paesi ». « Oggi — ha detto Ingrao — non è in gioco il prestigio militare di questa o quella potenza, ma è in gioco il futuro dell'umanità, il nostro modo di vita. Guai a non rendercene conto ».

Concludendo, Ingrao ha rivolto un appello ai comunisti valenzani a battersi come sempre « per riuscire a costruire una forte iniziativa di massa e far fare un passo avanti alla pace, cercando di individuare forme nuove di propaganda, adeguate ai tempi ».

Nella mattinata di sabato il compagno Ingrao, dopo aver visitato alcuni laboratori di oreficeria, si è recato nel centro professionale della Regione Piemonte, dove si formano i futuri orafi. Qui si è incontrato con i duecento allievi, rispondendo alle loro domande sui problemi del terrorismo, del governo, del lavoro, della collocazione del PCI all'opposizione. « Certe risposte — ha detto fra l'altro Ingrao — dobbiamo cercare di trovarle insieme in una società complessa come la nostra, per studiare il fenomeno del terrorismo e per trovare insieme le forme per combatterlo. Così come insieme dobbiamo impegnarci per superare il distacco dei giovani dalla politica, ricostruendo un rapporto nuovo con la gente. Anche per questo — ha continuato Ingrao — siamo all'opposizione; anche per risolvere il problema giovanile ».

Nel pomeriggio Ingrao ha partecipato ai festeggiamenti per il ventennale della costruzione della Casa del Popolo, il cui percorso storico-politico è stato illustrato dal compagno Enzo Silvestrin.

Lorenzo Quarta

Nella foto: **una recente manifestazione per la riduzione degli armamenti**

E tutta Italia scende in piazza per la pace

Il popolo italiano continua a mobilitarsi per la pace e per il disarmo. La recente decisione di installare i missili sul nostro territorio ha accentuato la convinzione che siamo di fronte ad una posta in gioco alta e che bisogna fare tutto il possibile perché nonostante tutto in Italia e nel mondo prevalga la volontà di pace. Venerdì, a Napoli, oltre cinquemila persone hanno sfilato da piazza Mancini a piazza Matteotti. Nella piazza illuminata da una fiaccolata (che è ormai diventata un simbolo di tutte le manifestazioni pacifiste), hanno parlato Aldo Tortorella e Boris Ulianich. E ieri anche a Firenze e a Terni le piazze si sono riempite per gli stessi obiettivi, con la stessa parola d'ordine: no alla corsa al riarmo.

A Firenze a piazza Strozzi hanno parlato Achille Occhetto e Famiano Crucianelli del PDUP. A Terni l'iniziativa di piazza è giunta dopo una settimana di mobilitazione che ha impegnato tutta la città ed ha avuto l'adesione di forze politiche e di personalità culturali di diverso orientamento. L'appello per la manifestazione è stato sottoscritto da MLS, ACLI, Partito radicale, Collettivo femministe, UDI, Collettivo Nuova sinistra, FGCI, FGSI, ANPI, ANPPIA e delle radio locali Galileo, Evelyn, Alternativa. L'appello era stato lanciato dalla Federazione comunista. A piazza della Repubblica Paolo Pietrangeli ha cantato di fronte ad una folla che ha poi firmato 15 mila cartoline della pace spedite a Francesco Cossiga con la richiesta di farsi interprete dei sentimenti di pace del popolo.

Alla Camera dei deputati

Riordinamento della docenza universitaria: da domani sera si vota

ROMA — Da domani sera alla Camera si vota sui punti controversi del provvedimento che delega il governo a emanare le norme per il riordinamento della docenza universitaria. Il dibattito generale sul provvedimento, conclusosi ieri, ha consentito infatti di accertare che, accanto ad alcuni rilevanti elementi di novità intorno ai quali si è realizzato in commissione Pubblica istruzione un largo consenso, permangono parecchi punti di profondo dissenso tra le posizioni del governo e quelle del PCI e di altre forze della sinistra.

Il confronto in aula — ha rilevato Alberto Asor Rosa intervenendo ieri nella discussione generale a nome dei deputati comunisti — non rappresenta quindi un doppione del lavoro di commissione: ci sono le condizioni e gli spazi per ulteriori miglioramenti del provvedimento che siano coerenti con una profonda e davvero rinnovatrice riforma dell'Università. Su questo aveva insistito l'altra sera anche l'indipendente di sinistra Giovanni Giudice annunciando alcuni emendamenti.

Qual è dunque il quadro della situazione alla vigilia del confronto decisivo sulle singole disposizioni della delega? Cerchiamo di sintetizzarlo sulla scorta delle indicazioni emerse dall'intervento di Asor Rosa: e partendo dalle più rilevanti innovazioni:

1. la sistemazione delle cosiddette « fasce alte » della docenza: ordinari e associati;
2. l'aumento sostanziale dei fondi per la ricerca scientifica;
3. gli elementi di democratizzazione introdotti nella vita universitaria attraverso il rinnovamento degli organi di governo e l'allargamento dell'elettorato attivo e passivo per il rettore;
4. la prima affermazione dei principi del tempo pieno e dell'incompatibilità (ad esempio, il parlamentare non potrà più essere anche docente: dovrà mettersi in aspettativa).

Accanto a questi aspetti positivi, permangono nel progetto di delega (licenziato a strettissima maggioranza dalla commissione Pubblica istruzione) gravi limiti su cui i comunisti (e con essi il PdUP e gli indipendenti di sinistra) chiederanno un voto della Camera. Ecco le proposte:

1. una distinzione netta della soluzione per i precari e di quella per il nuovo reclutamento;
2. uno stretto rapporto tra attività didattica e attività di ricerca non solo per la fascia del precariato ma anche per le altre fasce di docenti;
3. più chiare prospettive per i giovani: Asor Rosa ha ricordato che, nell'attuale testo della delega, si stabilisce soltanto la messa a concorso di quattromila posti in tre anni senza prevedere alcun domani per i nuovi docenti.

Su questi punti — ha concluso il compagno Asor Rosa — si giuoca nelle prossime ore la qualità complessiva della legge delega e dall'esito del confronto i comunisti faranno dipendere il loro orientamento finale.

Per il PdUP Fabiano Crucianelli, pur manifestando dissensi su alcuni punti sostanziali ha sottolineato l'opportunità di non compromettere l'« iter » della delega per consentire almeno la stabilizzazione dei precari e soprattutto per rompere quella che ha definito l'« impotenza legislativa » nei confronti dell'Università.

Inaugurata ieri dal presidente della Camera Nilde Jotti

Nel «laboratorio» della Triennale milanese

Tra gennaio e febbraio allestite nuove mostre - Una macchina culturale che dopo due anni di abbandono si è rimessa in moto - Domande su città, moda, vita quotidiana - I progetti di ristrutturazione del Palazzo dell'Arte

MILANO — Intorno al Palazzo dell'Arte, tra gli alberi del Parco Sempione, c'è molta animazione. Insolita, ma è buon segno. Entriamo e la sorpresa è ancora più grande. Temevamo di trovare soltanto « politici, qualche architetto, stracci, locali vuoti e rovine », come alcuni giornali avevano, fino a poche ore fa, preannunciato, ed invece ci imbattiamo in tante persone, giovani, architetti, tecnici, operai, il presidente Fabris, pannelli film in proiezione, diapositive, mostre, quadri, musiche e persino un convegno (ancora di architetti) in piena attività. La sedicesima Triennale, che è stata inaugurata ieri, presente il presidente della Camera, Nilde Jotti, (oggi dovrebbe arrivare anche il ministro Ariosto) si è aperta dunque rispettando il programma. Che si potrà evidentemente discutere, criticare, rivedere. Ma intanto vi è soprattutto la constatazione che la macchina, dopo anni di abbandono, si è rimessa in moto, tra difficoltà, dissensi, proteste.

Chi andrà a visitare la Triennale non dovrà attendersi una mostra compiuta, conclusa: tante domande sulla città, sulla moda, sulla vita quotidiana e altrettante precise risposte. Troverà piuttosto argomenti, informazioni, progetti che invitano a pensare, a discutere

Ciò che viene esposto verrà rinnovato nel giro dei prossimi mesi. Tra gennaio e febbraio verranno presentate nuove mostre, mentre il calendario dei convegni e delle manifestazioni collaterali verrà continuamente arricchito. Così per tre anni. Quando, con una rassegna finale, si chiuderà il ciclo di questa edizione della Triennale.

Che cosa si può vedere oggi?

Prima di tutto il Palazzo dell'Arte, opera di Giovanni Muzio, architettura significativa del primo Novecento milanese. Ignazio Gardella si occupa del restauro e della ristrutturazione ed i suoi progetti si possono osservare poco oltre l'ingresso: l'obiettivo è di integrare meglio il Palazzo nel Parco circostante aprendo nuovi percorsi, innalzando una scalinata esterna, collegandolo con il Teatro dell'Arte.

A sinistra una incastellatura di legno ci introduce nello « spazio reale-spazio virtuale ». Sono immagini della città, luoghi ed oggetti comuni, cestini, aiuole, semafori, telefoni ed una scritta: « una popolazione di anonimi creatori lavora quotidianamente alla definizione della immagine della città ». E più in là i progetti « virtuali » di numerosi architetti: quadri urbani immaginari, piccole provocazioni per il visitatore costretto, ripetutamente, a fare il confronto con la città reale. Quindi l'architettura e la città: le opere di Ridolfi e Frankl, il *familisterio* di Guise.

E poi ancora il design, per scoprire come si progetta la lampada, oppure la sedia; gli strumenti di lavoro dell'architetto e le sue regole

Saliamo di un piano, lungo la grande scalinata. Nel salone si proiettano diapositive, e si ascolta musica: l'intento è di stabilire una connessione immediata tra la moda, la musica, il cinema, la pittura.

Quindi si percorre il grande corridoio aperto sul Parco attraverso vasti finestroni.

Ci sono i progetti, presentati dalla rivista « Casabella », di Gae Aulenti, Lodovico Belgiojoso, Guido Canella, Ignazio Gardella, Vittorio Gregotti, Franca Helg, Vittoriano Viganò, Marco Zanusso per la sistemazione di una zona di Milano a ridosso della stazione Garibaldi. Su grate incrociate, numerosi pannelli illustrano quattordici musei di storia urbana: Londra, New York, Parigi, Mosca, Amsterdam ed altri ancora.

Scritte per terra ci introducono alla rassegna sulla politica della casa tra le due guerre e sullo spazio di lavoro ed i nuovi modi di produrre.

Ci sono molte cose ancora. Citiamo a caso: film di Ugo La Pietra sulle attrezzature pubbliche per la collettività, la casa parlante di Alessandro Mendini (« Sussurri e grida — spiega — da un ambiente chiuso e impenetrabile dall'esterno, la casa appunto »), le opere di dodici designers, i lavori dell'architetto ticinese Mario Botta, la produzione di una azienda privata di oggetti per la casa (la Alessi). La spesa è stata assai contenuta: duecentocinquanta milioni, che comprendono anche le spese di manutenzione indispensabili per rendere di nuovo agibile il palazzo.

« Puntiamo ad un rafforzamento dei nostri organici — spiega Giampaolo Fabris — ma vogliamo evitare di costruire una organizzazione elefantiaca. Ci sono troppi esempi negativi nel nostro Paese ».

Ma perchè, accanto alle critiche feroci, tanto entusiasmo?

« Molti hanno capito che questo è un tentativo per dare ad una città come Milano, un luogo dove studiare, sperimentare, ricercare liberamente ».

Per i finanziamenti?

« Siamo sempre in attesa dell'approvazione di un progetto di legge governativo che stanzia mezzo miliardo. Vi è poi una iniziativa parlamentare che sollecita un ulteriore finanziamento di un miliardo e mezzo ».

Il prossimo obiettivo?

« Cambiare mostre ed altre manifestazioni tra gennaio e febbraio ».

Oreste Pivetta

ZANICHELLI

KARL BLODIG, HELMUT DUMLER
I QUATTROMILA DELLE ALPI
60 cime, la loro storia, i punti di appoggio, le vie di salita
Tutto su ogni vertice alpino: introduzione storico-alpinistica; notizie per localizzare e conoscere le zone, informazioni (dati tecnici sulle principali vie di ascensione, rifugi di appoggio e così via), aneddoti e curiosità. Disegni precisi, fotografie ricche di fascino.
pp. 248 - 98 tavole a colori - L. 19.000

Editori Riuniti

S. Schoenbaum
SHAKESPEARE. Sulle tracce di una leggenda
Traduzione di Paola Ludovici
« Biografie », pp. 344, L. 7 800
Opera di uno studioso autorevolissimo, il ritratto di Shakespeare strappato ai miti e alle leggende e visto come uomo il più completo uomo di teatro del suo tempo e drammaturgo grandissimo.

Irving Stone
LONDON. L'avventura di uno scrittore
Traduzione di Maria Jatosti Memmo
« Biografie », pp. 300, L. 6 800
Un'avventura nell'avventura dello scrittore più popolare d'America. Una biografia che fa luce su aspetti ed episodi della vita di London fino ad oggi trascurati o sconosciuti.

novità

VENERDI' 21 DICEMBRE 1979
ore 9
presso la sala "Marino Casoni,, Bologna - Via Cadriano 27/2

XXIII ASSEMBLEA DI BILANCIO

GRANAROLO
COOPERATIVA "GRANAROLO,, Consorzio Bolognese Produttori Latte

Concluderà i lavori l'On. RENATO OGNIBENE
Vice Presidente Nazionale della Confcoltivatori

INOLTRE SI TERRANNO LE SEGUENTI ASSEMBLEE:

LUGO (RA)
22 DICEMBRE 1979 - ORE 9
SALA AUDITORIUM

S. MARIA DI SALA (VE)
23 DICEMBRE 1979 - ORE 9
CINEMA ADAMO

TUTTI I PRODUTTORI SONO INVITATI

A COGOLETO sul mare
■ PENSIONE
■ RISTORANTE
■ PIZZERIA
Marida
Ambiente e cucina familiare
Prenotazioni per Natale e Capodanno
Via Miramare - Tel. (010) 9181229 - Genova-Cogoleto

TEATRO REGIO TORINO
bandisce un concorso per
DIRETTORE TECNICO E DELL'ALLESTIMENTO SCENICO
I bandi possono essere richiesti all'Ufficio Personale del Teatro Regio, P.zza Castello 215, 10124 Torino. Tel. 549.126
Le domande dovranno pervenire nei modi previsti dal bando all'Ente Autonomo Teatro Regio, Casella Postale 522, 10100 Torino Centro entro il 12 marzo 1980

INFORMAZIONI l'Unità PRENOTAZIONI
vacanze
ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. 4950351-2-3-4-5